



GRUPPO CONSILIARE INSIEME PER SPOLETO

## COMUNICATO STAMPA SULL'OSPEDALE DI SPOLETO

Notiamo con piacere che da qualche giorno tutti si svegliano e scoprono che esiste un problema che riguarda l'ospedale di Spoleto.

In questi anni, da quando una scelta scellerata della giunta regionale di destra ha chiuso l'ospedale partorendo poi l'idea del "terzo polo ospedaliero", gran parte degli attori politici della città sono stati silenti e quasi infastiditi ogni volta che si è cercato di parlarne. Ora, improvvisamente, è l'argomento più caldo, la stella polare di ogni discussione politica e social.

Prima il silenzio, ora l'urlo.

Mentre l'indignazione a tempo determinato monta, escono fuori idee futuristiche che non risolvono il problema in tempi brevi.

Mentre parliamo di nuovi progetti e di costruire un nuovo ospedale il San Matteo degli Infermi ha i reparti

rimasti che soffrono per mancanza di personale ed i servizi che non funzionano.

Il problema non è costruire un nuovo ospedale, ma far funzionare quello esistente.

Parlare di costruire qualcosa di nuovo senza prima mettere ordine in quello che abbiamo è solo una presa in giro, uno spreco di tempo e risorse che potrebbero invece essere investite per riaprire posti letto, assumere personale e sistemare quello che non funziona.

Il Consiglio Comunale, su nostra iniziativa, ha votato una richiesta di revoca della delibera che istituiva il terzo polo.

Attendiamo che quanto promesso prima in campagna elettorale poi in commissione dalla Presidente della giunta regionale abbia riscontro.

Perché la vera emergenza è data da un ospedale che non funziona ed il personale sanitario abbandonato a se stesso.

La nostra preoccupazione è confermata da quanto sta accadendo nel reparto di Ostetricia e Ginecologia dell' ospedale di Spoleto: nel mese di ottobre ci saranno otto turni in cui non sarà presente il ginecologo. La Usl 2 parla di «giorni critici», ma abbiamo il timore che quanto sta accadendo in questi giorni possa diventare ordinaria amministrazione. Ciò causerebbe seri problemi a quelle donne che, almeno dalle 8 alle 20, potevano contare sulla presenza dello

specialista anche per eventuali accessi dal Pronto soccorso.

Serve un cambiamento radicale: invece di sognare un nuovo ospedale, si deve onorare e far vivere ciò che abbiamo già ed è sempre stato un fiore all'occhiello della sanità regionale. Altrimenti rischiamo solo di vendere sogni mentre personale sanitario e pazienti scontano sulla propria pelle le difficoltà di quello che resta della sanità pubblica nel nostro territorio.

*Paolo Piccioni*

*Giancarlo Cintioli*

*Donatella Loretoni*

